

DEFICIT CANTONALE: OCCORRE AGIRE AL PIÙ PRESTO SUL FRONTE DELLE USCITE

Il Comitato esecutivo ABT, riunitosi ieri, ha preso atto con forte preoccupazione dei ritardi con i quali si sta affrontando l'emergenza finanziaria del Cantone ed auspica l'immediata introduzione di incisive riforme (taglio dei costi, revisione dei compiti dello Stato ecc.), indispensabili affinché le finanze cantonali ritrovino il loro giusto equilibrio.

L'accordo raggiunto dal Governo lo scorso mese di luglio – 120 milioni di risparmi sulle uscite correnti e 60 milioni di nuove entrate – ha risolto solo una minima parte del problema e sta incontrando non poche difficoltà ora che si tratta di concretizzare le singole misure di correzione.

Normalmente lo Stato in Svizzera (Confederazione, Cantoni e Comuni) elabora preventivi e consuntivi in maniera autonoma, tenendo in considerazione ovviamente la fattibilità politica e l'impatto economico delle varie misure decise. La situazione ticinese però adesso è grave, molto grave, e l'impressione è quella che a Governo, Parlamento e partiti manchi il coraggio di affrontare con più decisione questa emergenza finanziaria.

Il vero problema è l'aumento sproporzionato delle uscite che ormai si ripete da troppi anni. Basti pensare che la spesa corrente nominale del Cantone (senza addebiti interni e riversamento di contributi) è cresciuta nel periodo 1984-2001 del 119%, mentre l'incremento del PIL per lo stesso periodo è stato soltanto del 73%. Ciò ha determinato un aumento sensibile della quota statale rispetto alla ricchezza prodotta dall'economia ticinese: il rapporto tra la spesa e il PIL è balzato dall'11.3% del 1984 al 14.3% del 2001. E il trend di spesa negli ultimi tre anni non ha fatto che peggiorare i conti, aumentando la stima di tale quota ad oltre il 15% e, cosa ancor più grave, facendo sprofondare i conti cantonali in una situazione di autofinanziamento negativo.

Purtroppo, nel dibattito sulle singole misure di correzione del deficit pubblico, sembra prevalere l'ipotesi di trovare nuove forme di finanziamento invece che frenare le uscite. E' un approccio tattico molto pericoloso. Da una parte si vorrebbe aumentare la tassazione delle società (tanto i soldi ci sono...) e dall'altro si tergiversa nel prendere quelle decisioni politiche sul lato della spesa, che evidentemente sono meno popolari.

Inoltre un aumento ingiustificato delle imposte a carico delle imprese avrebbe effetti perniciosi per tutta l'economia cantonale. Pertanto il Comitato esecutivo ABT ritiene che se si dovesse mettere mano al portafoglio lo si farà solo temporaneamente e a condizione che i tagli dei costi nell'Amministrazione pubblica siano finalmente decisi ed implementati.

La stabilità politica e l'equilibrio delle finanze pubbliche rappresentano da sempre una delle condizioni-quadro più importanti per la nostra attività economica. Ora tutto questo sembra essere messo in discussione e ogni giorno che passa l'indebitamento del Cantone sale di un milione di franchi, ribaltando sulle spalle delle generazioni future l'ingrato compito di trovare le giuste soluzioni e di ripianare i nostri debiti.